

Si riprendono le interrogazioni.

PRESIDENTE. Segue ora l'interrogazione dell'onorevole Bracci al ministro guardasigilli, «per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge per restituire al suo vero scopo l'istituto della conciliazione».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Per rispondere all'interrogazione dell'onorevole Bracci io non ho che a richiamarmi alle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro guardasigilli in occasione della discussione del bilancio di grazia e giustizia. Il ministro in quell'occasione dichiarava esplicitamente quanto segue:

« Anch'io voglio il ritorno all'antico conciliatore e, se non me ne occupo nel mio disegno di legge, è perchè si tratta di un istituto che non può trovare ivi il suo posto ed il cui ordinamento non si può fare senza uno speciale disegno di legge ».

L'onorevole Bracci sa che questo disegno di legge si connette ad una grave questione finanziaria che è il substrato di altre questioni che ebbero un'eco larghissima in questa Camera e che dovranno presto o tardi affrontarsi. Ad ogni modo, siccome l'impegno del ministro è stato così solenne, che di esso non si può dubitare, posso assicurare l'onorevole Bracci, che si sta appunto attendendo questo studio, per coordinare il progetto sui conciliatori con quello che riguarda il miglioramento del personale delle cancellerie, allo scopo di venire a presentare alla Camera un progetto che ridurrà le funzioni del conciliatore a quelle che sono vagheggiate non solo dall'onorevole Bracci, ma altresì dal ministro guardasigilli.

PRESIDENTE. L'onorevole Bracci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta ricevuta.

BRACCI. Con lieto e grato animo, prendo atto della novella promessa

rinnovellata di novella fronda

che il ministro guardasigilli fa oggi alla Camera, per mezzo dell'onorevole sottosegretario di grazia e giustizia.

Io formulai questa interrogazione appunto per provocare una franca dichiarazione, dopo che i disegni di legge presentati giorni sono dall'onorevole Ronchetti potevano dare a temere che egli avesse per un momento dimenticata la promessa fatta nella tornata dell'11 maggio.

Per la difficoltà finanziaria, che fu ventilata nella discussione generale del bilancio di grazia e giustizia ed a cui, oggi, ha accennato anche l'onorevole sottosegretario, io non posso che ripetere quel che dissi nella tornata del 6 maggio: trattandosi di giustizia, e di giustizia per i poveri, per me, la questione finanziaria è perfettamente trascurabile. E se, come diceva il Manzoni, «nelle più grandi strettezze, i danari del pubblico si trovano sempre, per impiegarli a sproposito», vediamo se ci riesce, una volta tanto, di trovarli, per impiegarli a proposito e degnamente allo scopo santissimo di rendere nuovamente accessibile ai poveri la giustizia civile, e d'impedire l'estrema rovina del piccolo credito e del piccolo commercio che rappresentano la vita dei lavoratori. Occorre poi non dimenticare che, dal 1895 in poi, ogni legge o leggina sull'istituto della conciliazione non ha fatto che ledere qualche diritto acquisito dei poveri funzionari conciliatori, di quei 30,000 e più cittadini che costituiscono quello che chiamerei il proletariato municipale. Ora, tanto più urge provvedere in quanto questa benemerita classe d'umili impiegati non minaccia ancora, malgrado che in Italia ormai sia convinzione anche troppo diffusa che soltanto minacciando si ottenga giustizia. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Pozzo Marco ha interrogato il ministro di grazia e giustizia, «per sapere se e come intenda provvedere acciò le vacanze dei posti nella magistratura giudicante non siano troppo lungamente protratte, come, ad esempio, nel tribunale di Biella, nelle preture di Crevacuore, Robbio Lomellina ed in altre sedi».

L'onorevole sottosegretario per la grazia e la giustizia ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Il tribunale di Biella è al completo, e si compone del presidente, di cinque giudici e di un aggiunto giudiziario. Nessuno di tali posti è vacante. Inoltre vi è un aggiunto giudiziario che è addetto all'ufficio del procuratore del Re. E, se si calcola che la media annua delle sentenze del tribunale di Biella è di 90 per ogni giudice, l'onorevole Pozzo vedrà come questa media sia molto inferiore a quella di altri tribunali che, pur avendo una maggiore quantità di affari, provvedono bene, con egual personale, all'amministrazione della giustizia. Tuttavia, malgrado che Biella non